

DA ROMA ALLA TERZA ROMA
ОТ РИМА К ТРЕТЬЕМУ РИМУ

VOLUME SPECIALE PER L'ANNO 1989 — СПЕЦИАЛЬНЫЙ ВЫПУСК 1989 ГОДА

CONSIGLIO SCIENTIFICO «RUOLO DELLE RELIGIONI NELLA STORIA»
ISTITUTO DI STORIA DELL'URSS DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'URSS
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

НАУЧНЫЙ СОВЕТ АН СССР «РОЛЬ РЕЛИГИЙ В ИСТОРИИ»
ИНСТИТУТ ИСТОРИИ СССР АН СССР
НАЦИОНАЛЬНЫЙ СОВЕТ ИССЛЕДОВАНИЙ ИТАЛИИ

IV CENTENARIO DELL'ISTITUZIONE
DEL PATRIARCATO IN RUSSIA

400 - ЛЕТИЕ УЧРЕЖДЕНИЯ
ПАТРИАРШЕСТВА В РОССИИ



ROMA
HERDER EDITRICE E LIBRERIA

Roma, Costantinopoli Nuova Roma e Mosca Terza Roma sono i soggetti dei seminari e delle ricerche "Da Roma alla Terza Roma" in quanto realtà formalmente precise, volendosi seguire un metodo interdisciplinare di ricerca, in cui si incrocino le prospettive giuridica e storico-religiosa. Le formalizzazioni di queste realtà "romane" sono assai diverse per natura giuridica e religiosa (dall'*augustum augurium* della fondazione di Roma al canone 3 del Concilio ecumenico Costantinopolitano I del 381, alla Carta costitutiva del Patriarcato di Mosca del 1589); ma da esse si è sviluppata una continuità di istituzioni e pensiero, che supera gli esclusivismi etnici e statali.

DA ROMA ALLA TERZA ROMA
ОТ РИМА К ТРЕТЬЕМУ РИМУ

VOLUME SPECIALE PER L'ANNO 1989 — СПЕЦИАЛЬНЫЙ ВЫПУСК 1989 ГОДА



Carta costitutiva del Patriarcato di Mosca (maggio 1589)
Biblioteca Statale "V. I. Lenin", Mosca

CONSIGLIO SCIENTIFICO «RUOLO DELLE RELIGIONI NELLA STORIA»
ISTITUTO DI STORIA DELL'URSS DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'URSS
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

НАУЧНЫЙ СОВЕТ АН СССР «РОЛЬ РЕЛИГИЙ В ИСТОРИИ»
ИНСТИТУТ ИСТОРИИ СССР АН СССР
НАЦИОНАЛЬНЫЙ СОВЕТ ИССЛЕДОВАНИЙ ИТАЛИИ

IV CENTENARIO DELL'ISTITUZIONE DEL PATRIARCATO IN RUSSIA

400 - ЛЕТИЕ УЧРЕЖДЕНИЯ
ПАТРИАРШЕСТВА В РОССИИ

ROMA
HERDER EDITRICE E LIBRERIA

Questo volume è stampato con il contributo del
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
(COMITATO PER LE SCIENZE GIURIDICHE E POLITICHE)

Herder Editrice Libreria
00186 ROMA - Piazza Montecitorio 120

AVVERTENZA

Roma, Costantinopoli Nuova Roma e Mosca Terza Roma sono i soggetti dei seminari e delle ricerche "Da Roma alla Terza Roma" in quanto realtà formalmente precise, volendosi seguire un metodo interdisciplinare di ricerca, in cui si incrocino le prospettive giuridica e storico-religiosa. Le formalizzazioni di queste realtà "romane" sono assai diverse per natura giuridica e religiosa (dall'*augustum augurium* della fondazione di Roma al canone 3 del Concilio ecumenico Costantinopolitano I del 381, alla Carta costitutiva del Patriarcato di Mosca del 1589); ma da esse si è sviluppata una continuità di istituzioni e pensiero, che supera gli esclusivismi etnici e statali.

Dal 21 aprile 1981 operano a Roma, per iniziativa di professori dell'Università di Roma 'La Sapienza' e con l'intervento del Consiglio Nazionale delle Ricerche, i Seminari internazionali di studi storici "Da Roma alla Terza Roma", organizzati annualmente in occasione del Natale dell'Urbe¹. Nel 1983 il Consiglio Comunale di Roma ha deliberato, all'unanimità, di istituzionalizzare l'iniziativa.

Il Seminario del 1989, dedicato a "L'idea di Roma a Mosca (secoli XV-XVI)" è stato inaugurato in Campidoglio il 21 aprile ed è proseguito a Mosca presso l'Accademia delle Scienze dell'URSS nei giorni 29-31 maggio. Con esso si è voluto celebrare il IV Centenario del documento in cui culmina la tradizione che conduce da Roma a Costantinopoli a Mosca: la Carta costitutiva (*Gramota uložennaja*) del Patriarcato di Mosca del 1589.

1) I lavori di ricerca che sostengono questi Seminari si sono sviluppati, anche grazie all'autorevole collaborazione del collega Paolo Siniscalco, secondo la linea da me esposta a Budapest, nel settembre 1979, al VII Congresso della *Fédération Internationale des Associations d'Etudes Classiques*. Essi hanno potuto contare soprattutto su una "ricerca comune" italo-sovietica, sulla base delle rapide decisioni di Vladimir T. Pašuto e di Semën S. Chromov (1981 e 1986).

In questa prospettiva giuridico-religiosa, nel quadro dell'Accordo tra l'Accademia delle Scienze dell'URSS e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, si è posta la partecipazione di una delegazione italiana alla Conferenza internazionale dedicata al "IV Centenario dell'istituzione del Patriarcato in Russia" (Mosca, 5-6 febbraio 1990) organizzata dall'Istituto di Storia dell'URSS e dal Consiglio Scientifico "Ruolo delle religioni nella storia" dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.

I lavori della Conferenza si sono tenuti nella Sala delle Conferenze dell'Istituto di Storia dell'URSS dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (v. *Cronaca* infra, pp. 269 ss.).

Il prof. JAROSLAV N. ŠČAPOV ha coordinato i lavori della Conferenza e la redazione degli atti che qui si pubblicano.

PIERANGELO CATALANO
ordinario di Diritto romano
Università di Roma 'La Sapienza'

La preparazione del volume per la stampa è stata curata da:
MARIA ROSARIA FIOCCA, laureata dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli,
ROSANNA GASBARRO, interprete, e SERGEJ G. JAKOVENKO, *kandidat* di scienze
storiche dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.

НАУЧНЫЙ СОВЕТ АН СССР «РОЛЬ РЕЛИГИЙ В ИСТОРИИ»
ИНСТИТУТ ИСТОРИИ СССР АН СССР

НАЦИОНАЛЬНЫЙ СОВЕТ ИССЛЕДОВАНИЙ ИТАЛИИ

ДОКЛАДЫ МЕЖДУНАРОДНОЙ КОНФЕРЕНЦИИ,
ПОСВЯЩЕННОЙ 400-ЛЕТИЮ
УЧРЕЖДЕНИЯ ПАТРИАРШЕСТВА В РОССИИ

МОСКВА, 5-6 ФЕВРАЛЯ 1990

CONSIGLIO SCIENTIFICO «RUOLO DELLE RELIGIONI NELLA STORIA»
ISTITUTO DI STORIA DELL'URSS DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'URSS

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

RELAZIONI DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE
DEDICATA AL IV CENTENARIO
DELL'ISTITUZIONE DEL PATRIARCATO IN RUSSIA

MOSCA, 5-6 FEBBRAIO 1990

СОДЕРЖАНИЕ

<i>Программа конференции</i>	XVI
<i>Список участников конференции</i>	XX
<i>Введение. Я. Н. ШАПОВ</i>	XXIV
ПИТИРИМ, митрополит, <i>Духовный и исторический смысл титула всероссийского патриарха</i>	1
П. КАТАЛАНО, <i>Древние римские элементы в «симфонии» священства и царства</i>	9
П. СИНИСКАЛЬКО, <i>Некоторые замечания по поводу наиболее древних значений термина «патриархес»</i>	19
В.А. ЦЫПИН, протоиерей, <i>Становление патриархатов. Историко-канонический очерк</i>	29
З.Н. АЛЕКСИДЗЕ, <i>Канонические основы автокефалии в представлении грузинских церковных деятелей средних веков</i>	45
К.-Х. ФЕЛЬМИ, <i>Догматические и канонические основы патриархатов</i>	53
Н.В. СИНИЦЫНА, <i>Учреждение патриаршества и Третий Рим</i>	59
Е.В. БЕЛЯКОВА, <i>«Церковные новины» и учреждение патриаршества в России (К вопросу о значении учреждения патриаршества в XVI в.)</i>	81
Д.М. ШАХОВСКОЙ, <i>Автокефалия и симфония</i>	97
Дж. ДЖИРАУДО, <i>Роль православного царя в учреждении Московского патриархата</i>	105
В.Ю. КРУТЕЦКИЙ, <i>Максим Грек и учреждение патриаршества (разрешительная грамота патриарха Иеремии II Максиму Греку, июнь 1588 г.)</i>	115
Н.М. РОГОЖИН, <i>Документы ЦГАДА по истории церкви и патриаршества</i>	131
Б.Н. ФЛОРЯ, <i>Вопрос об основании Московской патриархии в дипломатическом документе 1591 г.</i>	145

INDICE

<i>Programma della Conferenza</i>	XVII
<i>Lista dei partecipanti alla Conferenza</i>	XXI
<i>Introduzione di Ja.N. ŠČAPOV</i>	XXV
PITIRIM, metropolita, <i>Il significato storico e spirituale del titolo di patriarca di tutta la Russia</i>	1
P. CATALANO, <i>Antichi elementi romani della «sinfonia» di sacerdozio e impero</i>	9
P. SINISCALCO, <i>Alcune osservazioni sui più antichi significati del termine «patriarches»</i>	19
V.A. CYPIN, arciprete, <i>La formazione dei patriarcati. Saggio storico-canonico</i>	29
Z.N. ALEKSIDZE, <i>I fondamenti canonici dell'autocefalia nella visione degli ecclesiastici georgiani dell'evo medio</i>	45
K.-Ch. FELMI, <i>Fondamenti canonici e dogmatici dei patriarcati</i>	53
N.V. SINICYNA, <i>L'istituzione del patriarcato e la Terza Roma</i>	59
E.V. BELJAKOVA, <i>Le «novità ecclesiastiche» e l'istituzione del patriarcato in Russia (sulla questione dell'istituzione del patriarcato nel XVI secolo)</i>	81
D.M. ŠACHOVSKOJ, <i>Autocefalia e sinfonia</i>	97
G. GIRAUDO, <i>Il ruolo dello zar ortodosso nell'istituzione del patriarcato di Mosca</i>	105
V.Ju. KRUTECKIJ, <i>Maksim Grek e l'istituzione del patriarcato (la lettera di autorizzazione del patriarca Geremia II a Maksim Grek, giugno 1588)</i>	115
N.M. ROGOŽIN, <i>I documenti dello CGADA sulla storia della chiesa e del patriarcato</i>	131
B.N. FLORJA, <i>La questione della fondazione del patriarcato di Mosca nel documento diplomatico del 1591</i>	145

АВГУСТИН (НИКИТИН), архимандрит, <i>Русское патриаршество в восприятии и оценке Запада</i>	153
В. ПЕРИ, <i>Рим и идея Московского патриархата в эпоху Григория XIII</i>	177
С.Г. ЯКОВЕНКО, <i>Международные аспекты учреждения патриаршества в России (80-е годы XVI в.)</i>	207
Е.С. СПЕРАНСКАЯ, <i>Церковно-научная конференция, посвященная 400-летию установления патриаршества в Русской Православной Церкви</i>	215
В.Г. ПУЦКО, <i>Русское искусство на рубеже XVI-XVII вв.</i>	235
Л.П. ЖУКОВСКАЯ, <i>Эволюция книжного письма в эпоху от митрополита Ионы до патриарха Иова</i>	253
И.А. БУЛЫГИН, <i>Ликвидация патриаршества и учреждение синода</i>	257
ПРИЛОЖЕНИЕ <i>Хроника Конференции (П. КАТАЛАНО)</i>	269

AVGUSTIN (NIKITIN), archimandrita, <i>L'istituzione del patriarcato in Russia secondo la percezione e la valutazione dell'Occidente</i>	153
V. PERI, <i>Roma e l'idea del patriarcato di Mosca all'epoca di Gregorio XIII</i>	177
S.G. JAKOVENKO, <i>Gli aspetti internazionali dell'istituzione del patriarcato in Russia (anni 80 del XVI secolo)</i>	207
E.S. SPERANSKAJA, <i>La conferenza ecclesiastico-scientifica dedicata al quarto centenario dell'istituzione del patriarcato nella Chiesa Russa Ortodossa</i>	215
V.G. PUCKO, <i>L'arte russa tra i secoli XVI-XVII</i>	235
L.P. ŽUKOVSKAJA, <i>L'evoluzione del genere epistolare nel periodo che va dal patriarca Giona al patriarca Giobbe</i>	253
I.A. BULYGIN, <i>L'eliminazione del patriarcato e l'istituzione del sinodo</i>	257
APPENDICE	
<i>Cronaca della Conferenza di P. CATALANO</i>	269

ПРОГРАММА КОНФЕРЕНЦИИ

5 февраля
Утреннее заседание

- Я.Н. ЩАПОВ, председатель Научного совета АН СССР «Роль религий в истории». *Вступительное слово*
- ПИТИРИМ, митрополит Волоколамский и Юрьевский, *Духовный и исторический смысл титула всероссийского патриарха*
- П. КАТАЛАНО, профессор, *Древние римские элементы в «симфонии» священства и царства*
- П. СИНИСКАЛЬКО, профессор, *Некоторые замечания по поводу наиболее древних значений термина «патриархес»*
- В.А. ЦЫПИН, протоиерей, *Становление патриархатов. Историко-канонический очерк*
- З.Н. АЛЕКСИДЗЕ, д.и.н., *Канонические основы автокефалии в представлении грузинских церковных деятелей средних веков**
- К.-Х. ФЕЛЬМИ, профессор, *Догматические и канонические основы патриархатов*
- Н.В. СИНИЦЫНА, д.и.н., *Учреждение патриаршества и Третий Рим*
- Е.В. БЕЛЯКОВА, *«Церковные новины» и учреждение патриаршества*
- Дж. ДЖИРАУДО, профессор, *Роль православного царя в учреждении Московского патриархата*
- В.Ю. КРУТЕЦКИЙ, *Максим Грек и учреждение патриаршества*

PROGRAMMA DELLA CONFERENZA

5 febbraio
Seduta del mattino

- Ja.N. ŠČAPOV, presidente del Consiglio scientifico dell'Accademia delle Scienze dell'URSS «Ruolo delle religioni nella storia», *Intervento introduttivo*.
- PITIRIM, metropolita di Volokolamsk e di Jur'ev, *Il significato spirituale e storico del titolo di patriarca di tutta la Russia*
- P. CATALANO, *Antichi elementi romani della «sinfonia» di sacerdozio e impero*
- P. SINISCALCO, *Alcune osservazioni sui più antichi significati del termine «patriarches»*
- V.A. CYPIN, arciprete, *La formazione dei patriarcati. Saggio storico-canónico*
- Z.N. ALEKSIDZE, *I fondamenti canonici dell'autocefalia nella visione degli ecclesiastici georgiani dell'evo medio*
- K.-Ch. FELMI, *Fondamenti canonici e dogmatici dei patriarcati*
- N.V. SINICYNA, *L'istituzione del patriarcato e la Terza Roma*
- E.V. BELJAKOVA, *Le «novità ecclesiastiche» e l'istituzione del patriarcato.*
- G. GIRAUDDO, *Il ruolo dello zar ortodosso nell'istituzione del patriarcato di Mosca*
- V.Ju. KRUTECKIJ, *Maksim Grek e l'istituzione del patriarcato*

Вечернее заседание

- В. ПЕРИ, *Рим и идея Московского патриархата в эпоху Григория XIII*
- Б.Н. ФЛОРЯ, д.и.н., *Вопрос об основании Московского патриархата в русских дипломатических документах 90-х гг.*
- АВГУСТИН (НИКИТИН), архимандрит, *Учреждение патриаршества в России в восприятии и оценке Запада*
- Н. М. РОГОЖИН, к.и.н., *Документы ЦГАДА по истории церкви и патриаршества*
- С.Г. ЯКОВЕНКО, к.и.н., *Международные аспекты учреждения патриаршества в России (80-е годы XVI в.)*
- Л.П. ЖУКОВСКАЯ, д.ф.н., *Эволюция книжного письма в эпоху от митрополита Ионы до патриарха Иова*

6 февраля
Вечернее заседание

- Е.С. СПЕРАНСКАЯ, *Церковно-научная конференция, посвященная 400-летию установления патриаршества. Основные проблемы*
- А.И. РОГОВ, к.и.н., *Культурные связи России со странами Православного Востока в период учреждения Московского патриархата*
- В.Г. ПУЦКО, к. иск., *Русское искусство на рубеже XVI-XVII вв.*
- И.А. БУЛЫГИН, д.и.н., *Ликвидация патриаршества и начало синодального периода*

Выступление мужского хора Издательского Отдела Московского патриархата

6-го февраля состоялась экскурсия в Кремль с посещением Оружейной палаты

Seduta pomeridiana

- V. PERI, *Roma e l'idea del patriarcato di Mosca all'epoca di Gregorio XIII*
- B.N. FLORJA, *La questione della fondazione del patriarcato di Mosca nei documenti diplomatici russi degli anni 90 del XVI secolo*
- AVGUSTIN (NIKITIN), archimandrita, *L'istituzione del patriarcato in Russia secondo la percezione e la valutazione dell'Occidente*
- N.M. ROGOŽIN, *I documenti dello CGADA sulla storia della chiesa e del patriarcato*
- S.G. JAKOVENKO, *Gli aspetti internazionali dell'istituzione del patriarcato in Russia (anni 80 del XVI secolo)*
- L.P. ŽUKOVSKAJA, *L'evoluzione del genere epistolare nel periodo che va dal patriarca Giona al patriarca Giobbe*

6 febbraio
Seduta pomeridiana

- E.S. SPERANSKAJA, *La conferenza ecclesiastico-scientifica dedicata al quarto centenario dell'istituzione del patriarcato. Problemi fondamentali*
- A.I. ROGOV, *I legami culturali della Russia con i paesi dell'Occidente ortodosso nel periodo dell'istituzione del patriarcato di Mosca*
- V.G. PUCKO, *L'arte russa tra i secoli XVI-XVII*
- I.A. BULYGIN, *L'eliminazione del patriarcato e l'inizio del periodo sinodale*

Concerto del coro maschile della Sezione Editoria del Patriarcato di Mosca

Il 6 febbraio si è svolta la visita della *Oružejnaja palata* nel Cremlino

СПИСОК УЧАСТНИКОВ КОНФЕРЕНЦИИ

- АВГУСТИН (НИКИТИН), архимандрит, Ленинградская духовная академия (Ленинград)
- АЛЕКСИДЗЕ ЗАЗА НИКОЛАЕВИЧ, Институт рукописей АН Грузинской ССР (Тбилиси)
- БЕЛЯКОВА ЕЛЕНА ВЛАДИМИРОВНА, Государственная публичная историческая библиотека (Москва)
- БУЛЫГИН ИЛЬЯ АНДРЕЕВИЧ, Институт истории СССР АН СССР (Москва)
- ДЖИРАУДО ДЖАНФРАНКО, Венецианский университет (Венеция)
- ЖУКОВСКАЯ ЛИДИЯ ПЕТРОВНА, Государственная библиотека им. Ленина (Москва)
- ИННОКЕНТИЙ (ПРОСВИРНИН), архимандрит, Издательский отдел Московского патриархата (Москва)
- КАТАЛАНО ПЬЕРАНДЖЕЛО, Римский университет «Ла Сапиенца» (Рим)
- КРУТЕЦКИЙ ВЛАДИМИР ЮРЬЕВИЧ, Ярославский политехнический институт (Ярославль)
- ПЕРИ ВИТТОРИО, Ватиканская Библиотека (Рим)
- ПИТИРИМ, митрополит Волоколамский и Юрьевский, Издательский отдел Московского патриархата (Москва)
- ПУЦКО, ВАСИЛИЙ ЕГОРОВИЧ, Калужский областной художественный музей (Калуга)
- РОГОВ АЛЕКСАНДР ИВАНОВИЧ, Институт славяноведения и балканистики АН СССР (Москва)
- РОГОЖИН НИКОЛАЙ МИХАЙЛОВИЧ, Институт истории СССР АН СССР (Москва)
- СИНИСКАЛЬКО ПАОЛО, Римский университет «Ла Сапиенца» (Рим)
- СИНИЦЫНА НИНА ВАСИЛЬЕВНА, Институт истории СССР АН СССР (Москва)
- СПЕРАНСКАЯ ЕЛЕНА СЕРГЕЕВНА, Издательский отдел Московского патриархата (Москва)

LISTA DEI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA

- AVGUSTIN (NIKITIN), archimandrita, Accademia teologica di Leningrado (Leningrado)
- ZAZA NIKOLAEVIČ ALEKSIDZE, Istituto dei manoscritti dell'Accademia delle Scienze della Repubblica della Georgia (Tbilisi)
- ELENA VLADIMIROVNA BELJAKOVA, Biblioteca nazionale pubblica di storia (Mosca)
- IL'JA ANDREEVIČ BULYGIN, Istituto di Storia dell'URSS dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (Mosca)
- GIANFRANCO GIRAUDD, Università di Venezia (Venezia)
- LIDIJA PETROVNA ŽUKOVSKAJA, Biblioteca Nazionale «Lenin» (Mosca)
- INNOKENTIJ (PROSVIRNIN), archimandrita, Sezione Editoria del Patriarcato di Mosca (Mosca)
- PIERANGELO CATALANO, Università di Roma «La Sapienza» (Roma)
- VLADIMIR JUR'EVICH KRUTECKIJ, Istituto Politecnico di Jaroslavl' (Jaroslavl')
- VITTORIO PERI, Biblioteca Vaticana (Roma)
- PITIRIM, Metropolita di Volokolamsk e di Jur'ev, Sezione Editoria del Patriarcato di Mosca (Mosca)
- VASILIJ EGOROVICH PUCKO, Museo artistico della regione di Kaluga (Kaluga)
- ALEKSANDR IVANOVICH ROGOV, Istituto di slavistica e balcanistica dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (Mosca)
- NIKOLAJ MICHAILOVICH ROGOŽIN, Istituto di Storia dell'URSS dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (Mosca)
- PAOLO SINISCALCO, Università di Roma «La Sapienza» (Roma)
- NINA VASIL'EVNA SINICYNA, Istituto di Storia dell'URSS dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (Mosca)
- ELENA SERGEEVNA SPERANSKAJA, Sezione Editoria del Patriarcato di Mosca (Mosca)

ФЕЛЬМИ КАРЛ-ХРИСТИАН, Университет г. Эрлангена
ФЛОРЯ БОРИС НИКОЛАЕВИЧ, Институт славяноведения и балка-
нистики АН СССР (Москва)
ЦЫПИН ВЛАДИСЛАВ, протоиерей, Московская Духовная акаде-
мия (Загорск)
ЩАПОВ ЯРОСЛАВ НИКОЛАЕВИЧ, Институт истории СССР АН
СССР (Москва)
ЯКОВЕНКО СЕРГЕЙ ГЕОРГИЕВИЧ, Институт истории СССР АН
СССР (Москва)

KARL-CHRISTIAN FELMI, Università di Erlangen (Erlangen)

BORIS NIKOLAEVIČ FLORJA, Istituto di slavistica e balcanistica dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (Mosca)

VLADISLAV CYPIN, arciprete, Accademia teologica di Mosca (Zagorsk)

JAROSLAV NIKOLAEVIČ ŠČAPOV, Istituto di Storia dell'URSS dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (Mosca)

SERGEJ GEORGIEVIČ JAKOVENKO, Istituto di Storia dell'URSS dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (Mosca)

ВВЕДЕНИЕ

Конференция, посвященная 400-летию учреждения Московского патриаршества, была проведена в феврале 1990 г. в Москве Научным советом Академии Наук СССР «Роль религий в истории» совместно с Институтом истории СССР АН СССР. Этот Научный совет был создан в год 1000-летия принятия христианства в России, в 1988 г., для организации и стимулирования исследований в Академии Наук, в университетах и других научных и учебных заведениях, исследований по истории религий и церквей, которые в течение длительного времени велись в очень ограниченных размерах и довольно односторонне. Открытое и свободное обсуждение проблем истории, в частности Русской православной церкви, с участием как светских, так и церковных историков, специалистов из СССР и из-за рубежа, в связи с юбилеями и вне их, не может не способствовать привлечению внимания молодых исследователей к актуальной историко-церковной и историко-религиоведческой тематике, к разработке вопросов, остающихся до сих пор «белыми пятнами» на карте нашего прошлого.

Прошедшая ранее, в 1989 г., конференция была посвящена проблеме «Религии в историческом развитии России». В планах работы Научного совета находятся также конференции «Традиционная культура русских старообрядцев в Европе, Азии и Америке», «Религии, общество и государство в XX в.» и другие.

Учреждение патриаршества в Москве в конце XVI в. тесно связано с формированием Российского государства, с руководящей ролью Москвы в этом процессе и принятием московским великим князем царского титула, то есть с важнейшими явлениями и событиями отечественной истории XV-XVI вв. Не в меньшей степени это событие определялось положением России как христианской державы в мире того времени.

INTRODUZIONE

Nel febbraio 1990 si è tenuta a Mosca la conferenza dedicata al quarto centenario dell'istituzione del Patriarcato di Mosca, organizzata dal Consiglio Scientifico dell'Accademia delle Scienze dell'URSS «Il ruolo delle religioni nella storia» in collaborazione con l'Istituto di Storia del l'URSS dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. Il Consiglio Scientifico è stato istituito in occasione del millenario della cristianizzazione della Russia, nel 1988, al fine di organizzare e stimolare l'attività di ricerca in seno all'Accademia delle Scienze, nelle Università e negli altri istituti scolastici e scientifici, nel campo della storia delle religioni e delle chiese, ricerca condotta per lungo tempo in maniera molto limitata e abbastanza univoca. Un dibattito aperto e libero sui problemi della storia, in particolare della Chiesa russa ortodossa, cui partecipino specialisti sovietici e stranieri, sia laici sia religiosi, che abbia luogo in occasione di celebrazioni o in momenti diversi da queste, non può non attirare l'attenzione dei giovani ricercatori verso le tematiche storico-ecclesiastiche e storico-religiose, verso lo studio di quelle questioni rimaste ancor oggi «terre inesplorate» sulla mappa del nostro passato.

La conferenza svoltasi nel 1989 era dedicata al problema della «Religione nello sviluppo storico della Russia». Rientrano nel programma di lavoro del Consiglio scientifico anche conferenze dedicate alla «Cultura tradizionale dei vecchi credenti russi in Europa, Asia ed America», a «Religione, società e stato nel XX secolo», ecc.

L'istituzione del patriarcato a Mosca alla fine del XVI secolo è strettamente connessa al processo di formazione dello Stato russo, al ruolo predominante di Mosca in questo processo e all'assunzione, da parte del gran principe di Mosca, del titolo di imperatore (*car'*), cioè con i maggiori processi e avvenimenti della storia nazionale nei secoli XV-XVI. Tale avvenimento fu determinato, in misura non minore, dalla posizione della Russia, come potenza cristiana, nel mondo di quel tempo.

Не все вопросы этой темы могли быть достаточно подробно и разносторонне рассмотрены в докладах, публикуемых в предварительном порядке в этом сборнике. Но как начало деятельности в новом направлении нашей науки материалы конференции 1990 г. нельзя не приветствовать.

Я.Н. Шапов

Nelle relazioni pubblicate in via preliminare in questa raccolta non si esaminano certo in maniera sufficientemente approfondita e globale le questioni relative a questo tema, ma non possiamo non salutare il materiale della conferenza del 1990 come inizio dell'attività nella nuova direzione della nostra scienza.

Ja.N. Ščapov

Traduzioni di Rosanna Gasbarro

ДУХОВНЫЙ И ИСТОРИЧЕСКИЙ СМЫСЛ ТИТУЛА ВСЕРОССИЙСКОГО ПАТРИАРХА

Питирим, митрополит Волоколамский и Юрьевский

Я останавлиюсь на нескольких моментах темы, одни из которых достаточно освещены в истории, другие — оставлены в пренебрежении, и в том и другом случае, исследуя проблему, мы должны использовать новую методологию научного поиска и подойти к этим аспектам в том актуальном их значении, которого требует наше время и время будущее.

Итак, тезис первый, касающийся факта установления Российского Патриаршества. Здесь существуют полярные позиции. Одни исследователи усматривали в установлении Патриаршества знак духовного развития Русской Церкви, видели ее высокое предназначение, воплощенное в апогее в идее "третьего Рима", а четвертому, как известно, не бывать. Эта позиция, естественно, не безупречна. Другие же снижали уровень до какого-то максималистского перигея, усматривая во введении института Патриаршества чисто политический аспект, и даже более того, снижая эту историческую акцию до уровня вульгарной коммерческой операции: якобы титул Российского Патриарха был куплен за меха и прочие благодеяния, которые оказывал Российский престол бедствующим Церквам Востока.

Как бы ни было привлекательно с точки зрения мирского самолюбия рассматривать первую концепцию именно как высокое признание достоинства Русской Церкви, нужно быть духовно трезвым, и не только самокритично, но и просто по-христиански сознающим историческое предназначение Русской Церкви, не доводя эти представления до уровня гиперболы. Хотя, дей-

ствительно, Русская Православная Церковь, как я полагаю, имеет особое предназначение. Знакомясь с историческими материалами в далекой ретроспективе апостольских времен, критически оценивая исторические пути развития религиозности различных христианских исповеданий и в целом христианской цивилизации, размышляя о современном положении Церкви, мы не можем не признать, что да, действительно, у Русской Церкви свой особенный путь. Это, я думаю, прекрасно выражено одним из величайших русских поэтов Тютчевым: "Умом Россию не понять, аршином общим не измерить, у ней особенная стать, в Россию можно только верить". Вот, по-видимому, Русская Церковь и представляет собой тот стержень исторического пути России и Руси, где вера является критерием и определяет основные параметры исторического развития. В этом, духовном понимании необходима большая и глубокая работа по постижению исторического пути и Русской Церкви, и нашего Отечества в целом. В этом свете признание Предстоятеля Русской Православной Церкви Патриархом всея Руси и всех Северных стран является не случайным, а духовно и исторически закономерным актом. Что касается вульгарной концепции о политическом и коммерческом, как я уже подчеркнул, значении приобретения титула Всероссийского Патриарха, я не стал бы на эту тему полемизировать, ибо мы не должны снижать духовные процессы до уровня купли-продажи.

Второй тезис, который коротко можно назвать "титолование Московского Патриарха". По-видимому, при присвоении того или иного титула учитывалась традиция, в силу которой в ней запечатлевалось разделение экумены, или ойкумены, которое соответствовало Птоломеевой географии. Так, в титулах Святейших и Блаженнейших Патриархов Востока всегда присутствовали названия тех географических областей, в которых звучала апостольская проповедь: например, титулы Патриархов Антиохийского, одного из первых епископов Древней Церкви, и Александрийского, одного из древнейших, также апостольских времен. В его полном титуле перечисляются города Десятиградия, известных к тому времени африканских территорий,

всей Африки в целом, а также присутствует весьма цветистое приложение – тринадцатый апостол и судия вселенной. Эта прерогатива "судии вселенной" соблюдается до последних дней. Так, когда возник спор в Кипрской Православной Церкви о возможности совмещать титул Предстоятеля Кипрской Православной Церкви и Президента республики в лице Архиепископа Макария, то разрешал его именно Патриарх Александрийский.

Таким образом, в титул Патриарха включались не только географические названия мест апостольской проповеди, но и особые полномочия Предстоятеля той или иной Церкви. Следуя этой логике, в титул может входить и название территорий, связанных с каким-либо значительным событием в духовной жизни. Поэтому нет ничего удивительного в том, что в титулование Московского Патриарха были введены таинственные гиперборейские страны, богатые мехами и рыбьим зубом, то есть бивнем мамонта, и еще чем-то таким, что пока еще неизвестно. Из этих стран в течение полутысячелетия шли острогрудые струги наших земель, до этого шли отряды викингов, которые колонизовали северные просторы, и даже ледяную Гренландию, и доходили почти до самого Северного полюса. Таким образом, гиперборейские страны привлекали взор Востока как нечто приносящее не только зимние холода и бури, но и таящее какие-то глубокие тайны, неизвестные цивилизованному христианскому миру. И поэтому именно сюда и простерся промышленный взгляд Восточных Патриархов. Вот тут духовная интуиция древних Восточных Патриархов и Патриархов XVI века, при учреждении титула Московского Первосвященителя, простиралась в глубь этой неизвестной северной страны, потому что именно оттуда они ждали каких-то новых свершений, оттуда, из страны молодых народов, они надеялись получить приток новых сил в зрелое христианство Востока. Это была страна еще неясных возможностей, проявившихся много веков спустя. Страна, которая сейчас представляет действительно ту историческую данность, активность которой еще не реализовалась полностью. Во всяком случае, именно здесь, в северных странах, родились идеи нейтралитета, разоружения,

безъядерной зоны и именно здесь решаются многие вопросы социальной справедливости. Я имею в виду ряд Скандинавских стран, которые в поисках новых путей невероятно быстро на протяжении менее чем 100 лет совершили колоссальный социальный скачок, из страны, я не хочу называть, какой именно, полностью деградирующей в результате алкоголизма и ставшей процветающей экономической державой. Таким образом, северные страны – это страны глубочайших и еще неведомых нам возможностей. Именно поэтому Патриарху Московскому поручено духовное молитвенное предстояние об успехе тех уже начатых, но еще не завершенных процессов развития нашей христианской цивилизации.

Третий тезис – о понятиях "Русь" и "Россия" в титуле Московского Патриарха. Титул претерпел некую трансформацию во времени. Как известно, в Русской Церкви восстановление Патриаршества происходило как бы дважды: первый шаг, основной, был сделан в декабре 1917 года, когда был избран Святейший Патриарх Тихон. В это время Российское государство, Российская империя, переживая революционные изменения, дробилась на составные части. Тогда Всероссийский Патриарх должен был стать символом единения всей огромной многонациональной Русской Церкви. В первые осенние месяцы 1917 года под влиянием некоторых заметных светских личностей высказывалась довольно резкая позиция, что Русской Православной Церкви Патриарх не нужен, достаточно сохранить парламентскую структуру ее возглавления. И некоторая часть отцов Собора заколебалась. Тогда было принято мудрое решение: поехать в Троице-Сергиеву Лавру и там, у гроба Преподобного Сергия, обновить иссякающие духовные силы. После паломничества выступил Иларион Великий, как его тогда называли, – Иларион Троицкий, известный богослов, с речью "Зачем нам нужен Патриарх". Собор единодушно, не возобновляя дискуссии, решил, что избрание Святейшего Патриарха должно состояться.

В последующие годы, после долгого перерыва, как бы продолжением этого процесса явилось введение патриаршего

местоблюстительства в сентябре 1943 года. Именно тогда в кругу маститых богословов, которым мы с благоговением внимали по юности возраста и драчливо вступали в тот или иной вопрос дискуссии, довольно остро обсуждалась правомерность употребления в титуле Московского Патриарха именования "Россия" или "Русь". Титул "Святейший Патриарх Московский и всея Руси" имел подтверждение в XIII веке. В частности, Патриарх Адриан именовался "Патриарх всея Руси". В то же время и термин "Всероссийский Патриарх" также был введен в обиход.

Таким образом, наша дискуссия перешла к решению вопроса, что же такое "Россия" и "Русь". И вот тогда вновь возобладал термин "Русь".

Современное сознание четко определяет, что Россия — это географическое понятие, а Русь — духовное. Именно Святая Русь одинаково объемлет и Великую, и Малую, и Белую Россию, и Червонную Русь, а таким образом и то зарубежье, которое насчитывает несколько миллионов наших сограждан, сохранивших свою русскость и уже растворившихся в иноязычной среде. И это тоже Святая Русь, если они держатся устоев Святой Русской Православной Церкви. Тогда становится понятен термин "Святейший Патриарх Московский и всея Руси и всех Северных стран". Здесь мы имеем дело с той духовной исторической данностью, которую, я уверен, мы должны не только сохранить, но духовно и рационально осознать в наши дни; пережить в себе ее смысл как высокую духовную ответственность в той исторической миссии, которая возложена на Русскую Церковь со времен благословения, данного ей апостолом Андреем в глубине апостольского века. Это благословение пришло через второе рождение равноапостольной Ольги и внука ее равноапостольного князя Владимира, через труд учителей Словенских равноапостольных Кирилла и Мефодия, через кровь многих исповедников, просветителей, блаженных, преподобных и юродивых и через тот русский, славянский гений, который сумел создать на стыке двух континентов — Европы и Азии — богатейшую христианскую цивилизацию, духовно питающую не только тех, кто входит в юрисдикцию Святейшего Патриарха Московско-

го, но и весь цивилизованный мир, ибо те идеи, которые были заложены в русское самосознание, которые выражены классиками русской литературы, создателями бессмертных образов церковной иконописи, музыки, зодчества, составляют тот неистлевающий фонд общей христианской культуры, который находится сейчас в кризисном состоянии.

Недавно прошла большая международная конференция – Глобальный форум, посвященный экологии и сохранению жизни человечества. Акцент этого форума, несмотря на присутствие большого числа физиков, химиков, экологов, технологов, политиков, был сделан преимущественно на духовной стороне жизни и деятельности человека. Одним из организаторов этого представительного собрания был фонд "За выживание и развитие человечества", президентом которого является академик Велихов. Глобальный форум включал в себя две секции: религиозных лидеров и парламентариев. Знаменательно, что внимание прессы и общественности привлекла работа именно духовных лидеров, они как бы определили лицо и содержание этого форума.

Природа, жизнь человеческая, жизнь планеты находится в опасности. Нам отпущено 10 лет, а может быть, и меньше, до того уже безысходного состояния, в котором находится наша планета. Футурологи рассчитывают, когда иссякнут запасы пресной воды, когда иссякнут запасы кислорода и поступление его от лесных массивов, когда дыры в озоновой среде окажутся уже непоправимыми. Это случится, по их прогнозам, к 2050 году, когда численность населения достигнет 10 млрд. человек. Поэтому именно духовной сфере придается сейчас чрезвычайное значение и внимание. Только подняв духовный уровень, мы можем рассчитывать на спасение планеты. И мы видим это в политике нашего государства.

Сегодня мы с вами встречаемся в собрании, которое берет на себя ответственность за правильное понимание истории и прогнозирование будущего. И я предлагаю: за 10 лет, отпущенных нам сейчас до начала третьего тысячелетия нашей христианской европейской цивилизации, сосредоточить силы на

систематизации нашего исторического знания. Я предлагаю, чтобы каждая христианская конфессия и каждая религия создали как бы свод духовных знаний. Каждый работал бы самостоятельно, но вместе с тем имел бы в виду создание совместного энциклопедического труда. В него вошли бы все направления и виды человеческой мысли, все виды искусств, все направления философии, идеалистической и материалистической, религиозной и арелигиозной. То есть, таким образом, 10-летний срок дан нам не только для сохранения жизни на земле, но и для того, чтобы мы подвели итоги, что же человечество сделало за 6,5-7 тысяч лет своего бытия и что мы сделали за 2 тысячи лет своей европейской христианской цивилизации.

ANTICHI ELEMENTI ROMANI
DELLA "SINFONIA" DI SACERDOZIO E IMPERO

PIERANGELO CATALANO

Sommario: 1. Augusto e Costantino. Verso il 1589. 2. Le teorie borghesi contro il concetto di "Impero". Il problema della ricostruzione della memoria storica dei giuristi. 3. *Imperium e sacerdotium*. Diritto giustiniano e origini precristiane. 4. Continuità in Oriente fino alla Terza Roma. 5. Mutamenti in Occidente. 6. Convergenze per la pace: la "République européenne" secondo Jean-Jacques Rousseau. 7. Nota bibliografica.

1. *Augusto e Costantino. Verso il 1589*

Oltre dieci anni or sono (al Congresso della Federazione Internazionale delle Associazioni di Studi Classici) ebbi modo di sottolineare che la coscienza della continuità romano-costantinopolitana caratterizza la cultura russa, e ricordai in particolare che nella *Povest' vremennyh let* (XII secolo) Vladimiro il Santo viene definito "nuovo Costantino della grande Roma".

Negli *Annali* di Michail Medovarcev, che sono il testo più antico degli annali in cui la leggenda di Augusto sia utilizzata (come osserva N. Sinicyna), la storia russa si apre con Augusto. Indirettamente, forse, l'autore di questi annali voleva affermare il carattere provvidenziale dell'impero d'Augusto; tale carattere è comunque chiaramente riaffermato, da punti di vista diversi, sia dal monaco Filoteo, sia da Giovanni IV

il Terribile. Mi limiterò a ricordare la lettera di Giovanni IV, primo principe moscovita incoronato imperatore “dei cristiani ortodossi di tutta l'ecumene”, al capo delle truppe polacche (9 luglio 1577): «il verbo di Dio (...) glorificò Augusto Cesare con la sua divina nascita, essendosi degnato di nascere sotto il suo impero (...) fece sorgere la radice della pietà Costantino Flavio, imperatore cristiano della giustizia, nella unità di sacerdozio e impero».

Ma questo itinerario giuridico, di cui è tappa principalissima la definizione di Costantinopoli come “Nuova Roma” del Concilio ecumenico del 381, si perfeziona con la *Gramota ulozennaja* del Patriarcato di Mosca del 1589 (data che il Comitato promotore dei Seminari Internazionali “Da Roma alla Terza Roma” ha voluto celebrare sia con il Seminario in Campidoglio e a Mosca, sia con la pubblicazione della raccolta di testi *L'idea di Roma a Mosca*). Basterà qui ricordare il nuovo titolo usato dal patriarca Giobbe, nella lettera allo czar georgiano Alessandro dell'aprile 1589: egli si denominava “Patriarca della Città imperante Mosca e di tutta la Rus' Nuova Roma”.

2. Le teorie borghesi contro il concetto di “Impero”. Il problema della ricostruzione della memoria storica dei giuristi

Come ho avuto modo di rilevare in altra sede, esaminando il pensiero di Hegel, l'odierna teoria borghese dello Stato nasce con il rifiuto dell'Impero.

Inoltre, l'assunzione della prospettiva stalinista contribuisce a far sì che la data del 476 (quasi irrilevante per i contemporanei ma sottolineata nell'età moderna dagli illuministi) assuma nella storiografia un rilievo epocale, su cui si basa la costruzione di una vera e propria ideologia borghese occidentale della “fine dell'impero romano”. Tale costruzione ideologica implica o sottintende una riduzione dell'Impero romano alla sola parte occidentale; a ciò è funzionale l'invenzione del concetto storiografico di “bizantino”: esso serve a rompere la continuità tra Roma e Costantinopoli Nuova Roma e a contrapporre due tradizioni religiose, giuridiche, politiche e culturali (quella “occidentale” e quella bizantina). Si vorrebbe così cancellare la continuità romana

dell'Impero d'Oriente come *politeia ton Romaion* ("il superstite e autentico Impero di Roma" secondo F. Calasso). Si costruisce così un'artificiosa barriera all'interno della stessa Europa.

L'ideologia borghese della "fine dell'Impero romano" consegue risultati molteplici, tra i quali conviene qui menzionare: l'esaltazione degli Stati nazionali e la denigrazione dell'esperienza romana orientale. Per quanto riguarda i concetti l'operazione è ancora più profonda: la differenza tra 'impero' e 'stato' svanisce; l'Impero romano viene considerato esistente solo come 'Stato' (occidentale). Dopo il rifiuto è venuta la cancellazione dalla memoria.

E' necessario ricostruire la memoria storica dei giuristi.

3. 'Imperium' e 'sacerdotium'. Diritto giustiniano e origini precristiane.

Evento stabilizzatore nel processo storico è stata la codificazione giustiniana. La concezione che dell'*imperium* hanno avuto Giustiniano e i suoi giuristi può ben essere considerata centrale come punto d'incontro dei diversi sviluppi, in Occidente ed in Oriente, verso il futuro. Ne troviamo una sintesi nella costituzione *Deo auctore*, sulla quale non potrò fare qui che brevi cenni, limitandomi ad alcuni dei concetti che sono necessari ad illuminare quello di *imperium: deus, populus, urbs Roma, orbis terrarum*. Quanto a Dio, vedi C.1, 17, 1 pr. «*Deo auctore nostrum gubernantes imperium, quod nobis a caelesti maiestate traditum est (...) nostros animos ad dei omnipotentis erigimus adiutorium*» (cfr. ibid. 2;12;14); quanto al popolo: 7 «*omne ius omnisque potestas populi Romani in imperatoriam translata sunt potestatem*»; quanto all'urbe: 1 «*(omnis legum trames) ab urbe Roma condita et Romuleis descendit temporibus*» (cfr. 10); quanto all'orbe: pr. «*omnem spem ad solam referamus summae providentiam trinitatis: unde et mundi totius elementa processerunt et eorum dispositio in orbem terrarum producta est*»; 10 «*debere omnes civitates consuetudinem Romae sequi, quae caput est orbis terrarum*».

Tali concetti della costituzione debbono essere studiati in coerenza con l'intera codificazione e connessi con la successiva legislazione giustiniana. Ad esempio:

l'aspetto divino del potere è chiarito dalla tripartizione dello *ius publicum*, che *in sacris, in sacerdotibus, in magistratibus consistit* (D. 1,1,1,2), ed è precisato nella *Novella 6*, quanto alla *symphonia* di *hierosyne* e *basileia* (*consonantia* di *sacerdotium* e *imperium*). Il potere popolare resta più evidente nei Digesta: D. 1,4,1 pr. per la *lex de imperio*; D. 1,3,32,1, per la consuetudine; D. 1,2,2, per l'*origo* del diritto; implicitamente in D. 1,1,3, per ciò che possiamo chiamare "diritto di resistenza".

Ovviamente tali concetti dovrebbero essere considerati nel contesto dei diversi indirizzi ideologici dell'età giustiniana (indirizzi che appunto perché diversi possono chiarire i vari aspetti della sintesi giuridica proiettata dall'imperatore *in omne aevum*); non è questo il mio compito. Voglio comunque sottolineare la profonda differenza che intercorre fra quei concetti e quelli propri delle concezioni positiviste e stataliste del diritto: *maiestas* divina, *populus Romanus*, *orbis terrarum* sono da contrapporre, nettamente, a "sovranità statale" "popolazione", "territorio" quali elementi dello Stato secondo la dottrina corrente.

Il rapporto tra Dei e popolo romano, il diverso apporto della volontà divina nel conferimento dei poteri ai sacerdoti ed ai magistrati spiegano la continuità della sistematica dello *ius publicum* implicita nel *De legibus* di Cicerone ed esplicita in Ulpiano D.1,1,1,2 (*sacra, sacerdotes, magistratus*). Il potere del *pontifex maximus* non può essere confuso con l'*imperium*, anche se poteva assommarsi ad esso nella stessa persona, come accadde ripetutamente in età repubblicana e poi a partire da Augusto sino alla rinuncia al pontificato massimo compiuta dall'imperatore Graziano (forse già nel 379).

4. Continuità in Oriente fino alla Terza Roma

In Oriente, questa idea dell'Impero continua ininterrottamente, e in parte si realizza attraverso un progressivo accentramento autocratico del potere imperiale ed una nuova centralizzazione imperiale: a Costantinopoli Nuova Roma e, in età moderna, a Mosca Terza Roma.

L'aspetto formale più evidente di tale continuità si ha nel permanente carattere

“romano” dell'imperatore di Costantinopoli (della *politeia* o *basileia*) quale risulta dai titoli e dalle denominazioni ufficiali. Dal punto di vista materiale (geopoliticamente se si vuole) rileva qui l'inclusione dei Russi nell'ecumene romano-cristiana. Dopo la caduta della *polis* nelle mani dei Turchi, il momento formalmente più significativo si ha con il riconoscimento di Giovanni IV il Terribile come “imperatore dei cristiani ortodossi di tutta l'ecumene”, nel 1561.

Le continuità giuridiche formali non prescindono, ovviamente, dai profondi mutamenti istituzionali e materiali, anzi vi si adeguano e interagiscono con le nuove realtà.

Nelle realtà religiose la cristianizzazione comporta innovazioni quanto al rapporto tra l'imperatore e i *sacerdotia* (mi riferisco in particolare al pontificato massimo, al quale l'imperatore Graziano rinuncia probabilmente già nel 379). Basti qui un cenno alla teoria della “sinfonia” di *sacerdotium* e *imperium*, propria di Giustiniano I, e alle successive interpretazioni e utilizzazioni della *Novella* 6, anche presso i Russi.

Nelle realtà linguistiche, i mutamenti terminologici (e la terminologia è stata definita la “prima dommatica giuridica”) delle lingue greca e slave sviluppano, nei diversi concetti di *basileia* e di *carstvo*, soprattutto gli elementi o gli aspetti religiosi e spaziali dei concetti espressi nel latino *imperium*. Viene dato così maggiore impulso, almeno idealmente, alla centralizzazione. Un momento particolarmente interessante nella storia di queste trasformazioni (e continuità) terminologiche e dogmatiche è segnato dall'uso, nel XVI secolo, dell'espressione “*Imperii Sviatorusskoj*” (Andrea Kurbski).

Nelle realtà socio-economiche, le diverse forme di produzione causano mutamenti dei rapporti tra popolo e imperatore, sia quanto al fondamento del potere imperiale (e, corrispondentemente, alle forme del conferimento) sia quanto ai suoi limiti e al diritto di resistenza. Riguardo all'*imperator* (*autokrator*, *basileus*) di Roma e di Costantinopoli si è parlato di “autocrazia” e, insieme, di “rivoluzione giuridica permanente” (Th. Mommsen); conviene qui ricordare, ad esempio, la rivolta *Nika* del popolo di Costantinopoli contro Giustiniano I e la scelta di Ipazio come nuovo

imperatore (gennaio 532). Riguardo allo *car'* di Mosca va sottolineato che, in assenza dell'antica assemblea popolare (*vece*, sviluppatosi nelle città repubbliche russe fin all'inizio del XVI secolo), l'aspetto elettivo del potere imperiale derivava dalle competenze dello *zemskij sobor*; d'altra parte, il rapporto tra popolo e *car'* incideva sulle concezioni della resistenza (elaborate anche in riferimento al potere della Chiesa e, quindi, alle teorie dell'età di Giustiniano I) fino alla rivoluzione del 1917.

Nelle realtà geopolitiche, dopo la fondazione del nuovo centro a Costantinopoli e le sue cadute (1204 e 1453), la novità più grande si ha con l'estensione dello *carstvo* verso l'Asia a partire dalle azioni militari del primo *car'* incoronato Giovanni IV il Terribile: «ampliando le frontiere dell'Impero cristiano fino al mar Caspio, fondando città in queste contrade, elevando altari e convertendo numerosi pagani» (Andrea Kurbski).

5. Mutamenti in Occidente

In Occidente si hanno i mutamenti più profondi. Nelle realtà religiose, il Papato costituisce la più grande innovazione istituzionale rispetto all'antica tradizione romana del rapporto tra magistrature e sacerdozio; poichè consolida e cristallizza un potere religioso in mano a persone diverse dai detentori del potere politico.

Lo sviluppo del Sommo Pontificato cristiano, nella *vetus Roma*, giunge a sorreggere uno sforzo di restaurazione universalista, in Occidente, per mezzo della *translatio imperii de Graecis in Germanos*. Ne derivano il problema dei “due imperatori” e concezioni giuridiche che rafforzano gli aspetti religiosi dell'*imperium* (male comprese da una storiografia contemporanea che tende a ridurre l'*imperium* a potere temporale).

Nelle realtà linguistiche mi limiterò ad osservare la distinzione, in tedesco, tra *Kaisertum* e *Kaiserreich*; essa tende a scindere gli aspetti personali e spaziali, ideali ed effettuali dell'Impero, tenuti insieme dalla parola latina *imperium*, che significa, fondamentalmente, “comando”.

Nelle realtà socio-economiche, la forma di produzione feudale tende

costantemente a spezzare l'unità dell'*imperium* e del diritto (imperiale) romano. La "rivoluzione dei Comuni", a sua volta, crea nuovi particolarismi pur nella rinascita romanistica. Analogamente le borghesie, attraverso le rivoluzioni (a cominciare dai Paesi Bassi), consolidano o creano i particolarismi e relativismi giuridici degli Stati nazionali sovrani; contro la borghesia sta "l'ultima lotta del terrorismo rivoluzionario", cioè la "romanità risorta" (per usare le parole di Carlo Marx) dell'imperatore dei Francesi Napoleone, incoronato alla presenza del pontefice romano.

Nelle realtà geopolitiche, la Cristianità occidentale (o latina) si estende per il "désenclavement planétaire", che fa seguito alla scoperta del 12 ottobre 1492. Così il potere dell'imperatore dei Romani si estende oltre l'oceano giuridicamente e, con Carlo V, anche di fatto.

I mutamenti occidentali, che possiamo dire 'rivoluzionari' considerando vari aspetti delle realtà umane (religiose, linguistiche, socio-economiche, geopolitiche), fanno ancor più risaltare la continuità orientale, dalla Seconda alla Terza Roma. Solo tenendo conto di tali mutamenti e continuità si può accettare un parallelo storiografico tra il Sacro Romano Impero e l'Impero Cristiano d'Oriente.

6. *Convergenze per la pace: la "République européenne" secondo Jean-Jacques Rousseau*

Nell' *Extrait du Projet de paix perpétuelle de Monsieur l'abbé de Saint-Pierre* Jean-Jacques Rousseau descrive l'origine della "société des Peuples de l'Europe" a partire dall'Impero romano, visto come una unione «resserrée par la maxime, ou très-sage ou très-insensée, de communiquer aux vaincus tous les droits des vainqueurs» (e fa riferimento soprattutto alla *constitutio Antoniniana*); a questo legame politico («qui réunissoit ainsi tous les membres en un corps») si aggiunge quello delle istituzioni civili e delle leggo (in particolare il "Code" di Teodosio e i "Livres" di Giustiniano: «chaîne de justice et de raison substituée à propos à celle du pouvoir souverain, qui se relâchoit très-sensiblement»); il terzo legame, più forte dei precedenti, secondo il Rousseau, fu quello della religione («et l'on ne peut nier que ce ne soit sur-tout au Christianisme que

l'Europe doit encore aujourd'hui l'espece de société qui s'est perpétuée entre ses membres»). L'Impero romano trovò nuove risorse nel Cristianesimo, ed in Europa fu il centro delle “deux puissances”: Sacerdozio e Impero.

«Voilà comment le Sacerdoce et l'Empire ont formé le lien social de divers Peuples, qui sans avoir aucune communauté réelle d'intérêts, de droits ou de dépendance, en avoient une de maximes et d'opinions, dont l'influence est encore demeurée, quand le principe a été détruit. Le simulacre antique de l'Empire romain a continué de former une sorte de liaison entre les Membres qui l'avoient composé; et Rome ayant dominé d'une autre maniere après la destruction de l'Empire, il est resté de ce double lien une société plus étroite entre les Nations de l'Europe, où étoit le centre de deux Puissances, que dans les autres Parties du monde, dont les divers Peuples, trop éparés pour se correspondre, n'ont de plus aucun point de réunion».

Tale “double lien” viene specificato in una nota, proprio con riferimento a Bartolo da Sassoferrato: «Le respect pour l'Empire Romain a tellement survécu à sa puissance, que bien des Jurisconsultes ont mis en question si l'Empereur d'Allemagne n'étoit pas le Souverain naturel du monde; et Bartole a poussé les choses jusqu'à traiter d'hérétique quiconque osoit en douter. Les livres des Canonistes sont pleins de décisions semblables sur l'autorité temporelle de l'Eglise Romaine».

La “société des Peuples de l'Europe” è definita come un “système” il cui appoggio è il “Corps Germanique”, malgrado i difetti della costituzione dell'Impero. Per superare l'imperfezione di questa società e rendere perpetua la pace è necessario costituire, mediante confederazione, una “République Européenne”, della cui Dieta dovrebbero far parte, con voto eguale, diciannove “puissances”; in primo luogo: «L'Empereur des Romains. L'Empereur de Russie».

Il ruolo del Sacro Romano Impero e dell'Imperatore di Russia segna uno dei punti di maggiore divergenza tra l'opera del Rousseau e quella, a cui egli s'ispira, dell'abate di Saint-Pierre. Tra le modificazioni apportate dal Rousseau nell'ordine delle potenze, è stata da taluno qualificata “arbitraria” la posizione data ai due Imperatori prima del Re di Francia; è comunque pregna di significati la scelta che pone i due Imperatori al

primo posto della Repubblica europea. In tale scelta del Rousseau confluiscono, a mio avviso, l'“universalismo istituzionale” e la “coscienza dell'unità dell'Europa” come “realtà storica ed istituzionale”, ma anche l'avversione per un “europeismo, che non rispetti le caratteristiche nazionali”, il rifiuto delle moderne ambizioni ad una “monarchia universale” ed il repubblicanesimo. Si è osservato, paradossalmente, che il pensatore politico più rivoluzionario del XVIII secolo è stato l'interprete “pieno di comprensione simpatetica” della sua istituzione più “conservatrice”.

Una scelta universalista, per la pace, che gli Europei dei secoli successivi, fino ad oggi, non hanno voluto seguire.

Una scelta verso cui, ancora paradossalmente, potrà sembrare invece convergere la protesta della Santa Sede (formulata il 4 giugno 1816) contro le conclusioni del Congresso di Vienna, che non prevedero la “reintegrazione” del Sacro Romano Impero: «*Ipsum denique sacrum Imperium romanum, politicae unitatis centrum jure habitum, et religionis sanctitate consecratum, minime redintegratum*».

7. Nota bibliografica

P. CATALANO, “Fin de l'Empire romain? Un problème juridico-religieux”, in *Roma, Costantinopoli, Mosca*, Napoli 1983, pp. 543 ss.; “Ius Romanum. Note sulla formazione del concetto”, in *La nozione di 'Romano' tra cittadinanza e universalità*, Napoli 1984, pp. 531 ss.; “Alcuni sviluppi del concetto giuridico di *imperium populi Romani*”, in *Popoli e spazio romano fra diritto e profezia*, Napoli 1985, pp. 649 ss.; S. TROIANOS, “Imperium et sacerdotium: l'Empire d'Orient”, in *Da Roma alla Terza Roma. VII Seminario internazionale di studi storici*, Campidoglio 21-23 aprile 1987. *Continuità del diritto romano nella storia dell'Europa Orientale dalla fondazione di Costantinopoli al XIX secolo*, Relazioni e comunicazioni, 1 (offset), pp. 13-33. Ivi bibliografia, adde: J. SCHARF, “Quellenstudien zum Prooimion der Epanagoge”, in *Byzantinische Zeitschrift*, 52 (1959), pp. 68 ss.

NOTE SUI SIGNIFICATI DEL TERMINE *PATRIARCHES*
NEI PRIMI SECOLI DELLA NOSTRA ERA

PAOLO SINISCALCO

1. La nozione di “patriarca” e quella di “patriarcato” è stata considerata in molti studi in relazione al titolo attribuito ai vescovi di Roma, Antiochia, Alessandria, Costantinopoli e Gerusalemme (e di altre sedi ancora), con interesse prevalentemente giuridico circa i poteri e la giurisdizione esercitati e circa i rapporti tra l'una e l'altra sede. Qui lo si vorrebbe studiare nei significati che assume nei primi secoli della nostra èra, a cominciare dal Nuovo Testamento, riservando pure un breve cenno all'Antico Testamento, nella traduzione greca dei LXX, per il rilievo ed il peso che questa ha avuto lungo l'intero arco della letteratura cristiana.

Il nostro interesse è dunque linguistico (e non teologico o giuridico) ed è teso a mettere in luce le variazioni che concernono il senso del termine per meglio comprenderne gli esiti successivi ed ancor oggi più familiari nelle lingue moderne. La domanda che ci siamo posti è stata la seguente: perché il termine da un certo tempo in poi è adoperato per indicare nella Chiesa vescovi quali responsabili di una sede importante, che hanno una posizione di supremazia, poteri speciali, con i privilegi che ne seguono, su una pluralità di province ecclesiastiche? Certo non si può dimenticare la sua derivazione dal greco *patria* (‘tribù, stirpe, grande famiglia’) e dal tema di *archo* (‘comando’)¹. Ma è questo un dato ancor troppo generico per chiarire il quesito.

2. In un'epoca che segue alla distruzione del tempio di Gerusalemme, tra gli

Ebrei, la parola “patriarca” significa ‘capo’ di una comunità giudaica. Quando nel 70 d.C. Gerusalemme è presa da Tito e il tempio è incendiato, per Israele viene meno il proprio centro religioso basilare. Ma un gruppo ristretto di farisei e di scribi fonda a Jabne una scuola, che dopo la rivolta repressa dai Romani del 132-135, si trasferisce in Galilea. Inizialmente ne è ispiratore Jochanan ben Zakkai. Dopo di lui la dirige Gamaliel II, che fonti più tarde asseriscono esser disceso da Davide, attraverso Hillel. Egli comincia quella dinastia ‘patriarcale’ destinata a guidare il giudaismo rabbinico fino al V secolo². *Patriarchi* infatti sono spesso chiamati i ‘rabbi’, i ‘maestri’ che con alterne vicende, legate alla dominazione romana, si succedono alla sua testa. Accanto ad altre, fonti di lingua greca e latina risalenti alla seconda metà del IV e alle prime decadi del V secolo³ confermano l'uso del termine nell'accezione di cui si è detto.

3. Nella versione dei LXX la parola *patriarches* si legge solamente sette volte, comprendendo le due citazioni che si trovano nel IV libro dei *Maccabei*, ove essa si riferisce in particolare ad Abramo, Isacco, Giacobbe, o a loro e ad altri personaggi autorevoli⁴. Le restanti occorrenze si hanno tutte nel libro dei *Paralipomeni*⁵ con il senso di “capo delle tribù di Israele” o “capo delle famiglie” o “dei casati”.

Nel *Nuovo Testamento* la parola indica ciascuno dei dodici figli di Giacobbe, capostipiti delle rispettive tribù d'Israele⁶. Essa ugualmente designa Abramo⁷ e Davide⁸ o è usata come loro epiteto, in quanto ambedue sono all'origine di una numerosa e illustre discendenza.

E' questo uno degli usi più specifici che il vocabolo verrà assumendo nel greco e nel latino degli scrittori cristiani antichi, innanzitutto in relazione ad Abramo, Isacco e Giacobbe, nel significato che già è presente -come si accennava- in passi del IV libro dei *Maccabei*. Tra loro Abramo è considerato il “patriarca” per eccellenza, non solo come capo tribù, ma pure come capo del popolo che da lui nasce e padre della fede per gli Israeliti appunto. Si comprende quindi come di norma per periodo patriarcale si intenda quello che comprende il tempo che va dalla chiamata di Abramo

fino alla discesa di Giacobbe e dei suoi in Egitto.

Nei primi secoli, la parola denota anche una serie di personaggi noti per l'eccezionale durata della loro vita, dei quali narra la *Genesi*, collocandoli entro complesse genealogie tra l'origine della storia umana e l'episodio del diluvio, ossia tra Adamo e Noé: sono i cosiddetti "patriarchi" antidiluviani, che si distinguono dai successivi postdiluviani. Generalmente si può dire che il "patriarca" biblico è l'uomo che attende dalla mano di Dio ogni benedizione e ogni bene, l'uomo che vive docilmente sottomesso a Colui che dall'alto gli si è rivelato: perciò ha prestigio e autorevolezza.

4. L'esame delle fonti paleocristiane - in questa sede rapido e incompleto - seguirà una linea cronologica la più adatta, mi sembra, a far emergere alcuni tratti dello sviluppo semantico che ci interessa⁹.

a) I patriarchi veterotestamentari considerati alla stregua di santi dell'era precristiana.

Già in un passo citato degli *Atti degli Apostoli*¹⁰, Pietro, nel discorso che tiene dopo la Pentecoste agli Israeliti presenti a Gerusalemme, citando Davide¹¹, lo definisce *patriarches* ed aggiunge che, essendo egli profeta e sapendo che il Signore gli aveva solennemente giurato di far sedere sul suo trono uno dei suoi discendenti, prevede e predice la resurrezione del Messia¹².

Lungo questa traccia Giustino¹³ e Ireneo di Lione¹⁴ nel II secolo, Clemente di Alessandria¹⁵ e Origene¹⁶ nel III, Eusebio di Cesarea¹⁷ e Atanasio di Alessandria¹⁸ nel IV, Agostino di Ippona all'inizio del V secolo¹⁹ accomunano patriarchi e profeti veterotestamentari, che considerano come figure di giusti e di santi dell'era precristiana, i quali sono stati in grado di preconsocere e predire il Cristo futuro. In particolare Ireneo aggiunge che i patriarchi ebrei sono stati capaci di ricevere la rivelazione del Logos²⁰. Con un'indicazione analoga, Origene²¹ li prende a modello di un modo di vita (*politeia*) semplice, come quello dei pastori che all'annuncio dell'

angelo accorrono a visitare Gesù appena nato. L'angelo infatti si rivolge ai pastori che stavano nei campi a custodire il loro gregge, e non ai sacerdoti, agli scribi e ai farisei che erano in Gerusalemme. Ciò a significare la prontezza dei patriarchi - come dei pastori - nel cogliere i segni del Salvatore.

b) I patriarchi veterotestamentari accostati ai vescovi.

Finalmente nel IV secolo d.C. alcuni testi di carattere liturgico, come quelli attribuiti a Serapione di Thmuis²² o quelli delle *Constitutiones Apostolorum*²³ colmano, per così dire, una lacuna e consentono - a mio giudizio - di comprendere almeno uno dei motivi per cui il termine *patriarches* ha tanta fortuna nei tempi successivi: i patriarchi dell'Antico Testamento sono accostati ai vescovi, sono posti sulla loro linea, in quanto partecipi delle medesime grazie e del medesimo spirito.

5. Il prestigio delle figure che l'Antico Testamento ha reso familiari ai cristiani, la loro autorità derivata dall'esperienza e dalla saggezza maturate, il rispetto e l'obbedienza che le circondano nella famiglia e nella comunità di cui sono responsabili, sembrano essere elementi tutti che inducono i fedeli, gli scrittori ecclesiastici e i redattori dei documenti ufficiali a usare il termine "patriarca" applicandolo appunto ai vescovi, e da un certo momento in poi con riferimento esclusivo a loro quali personaggi che ricoprono posizioni di autorità e hanno funzioni di paternità spirituale.

In certo modo il titolo di "patriarca" si affianca a quello più antico di "padre", ma non vi si identifica. L'appellativo di "padre", attribuito ai vescovi fin dalla seconda metà del II secolo, sembra sottolineare in particolare il ruolo di "maestri" che spettava appunto a loro. Non stupisce dunque che più tardi, nel corso del IV secolo, lo stesso titolo venga a designare più ampiamente figure per lo più del passato che godono di speciale autorità in fatto di dottrina, che con le loro *sententiae* fanno testo in materia di fede; in tal senso esso si applica non solo a vescovi, ma anche ad altri autori ecclesiastici che, pur non essendo stati vescovi, sono riconosciuti come rappresentanti

autorevoli della tradizione della Chiesa²⁴.

6. L'appellativo di "patriarca" in una fase intermedia - che può porsi nel IV secolo - indica quindi vescovi eminenti per l'età e la reputazione, considerati alla stregua di veri e propri padri della loro chiesa, in generale o in riferimento a singole persone²⁵.

Poi nel V-VI secolo il termine acquista un senso più "tecnico", denotando i responsabili di alcune grandi sedi venerabili, i quali occupano una posizione privilegiata nell'ambito della Chiesa e beneficiano di diritti speciali, come quelli di designare vescovi, arcivescovi e metropoliti dei territori sui quali essi hanno la giurisdizione. In tal modo per "patriarca" si intende dunque un prelado che esercita una giurisdizione su altri vescovi, capi di chiese locali o di province, e sui fedeli del patriarcato, la cui circoscrizione è una grande unione di chiese nella Chiesa universale²⁶. Ma per comprendere l'esito dell'evoluzione semantica della parola, occorre fare - prima di concludere - qualche altra breve notazione.

7. La prima, germinale origine di quelli che saranno poi i patriarcati si deve scorgere nel riordinamento dell'Impero voluto da Diocleziano alla fine del III secolo; le circoscrizioni ecclesiastiche tendono infatti nel tempo successivo ad uniformarsi alle divisioni in province e diocesi stabilite dall'imperatore.

Il concilio tenuto a Nicea nel 325 stabilisce i limiti e le prerogative delle sedi d'Alessandria e d'Antiochia e accorda a Gerusalemme un posto d'onore dopo le due città menzionate. Con Roma, Alessandria e Antiochia erano le grandi metropoli dell'Italia, dell'Egitto e dell'Oriente; e d'altra parte fin dai primissimi tempi del cristianesimo eccellevano quali sedi vescovili. Non è un caso che, proprio dopo Nicea si diffonda l'idea che esse rappresentino le tre sedi pietrine: a Roma infatti l'Apostolo è morto, ad Alessandria - secondo una antica tradizione - ha inviato il suo discepolo Marco, ad Antiochia egli vi ha soggiornato a lungo (cf. *Gal.* 2, 11-14). Una teoria che è poi chiaramente enunciata da papa Damaso (366-384), ripresa da Leone

Magno (440-461) e da altri suoi successori.

Il concilio di Costantinopoli del 381, celebrato nella capitale dell'Impero romano d'Oriente fondata da Costantino nel 330, riconosce al vescovo della "Nuova Roma" o "Seconda Roma" il primato d'onore dopo quello di Roma e prima di quelli Alessandria e Antiochia, senza tuttavia conferirgli alcuna giurisdizione.

Settant'anni dopo, il concilio di Calcedonia (451) attribuisce al vescovo di Costantinopoli "privilegi uguali" a quelli del vescovo di Roma, per essere Costantinopoli la città imperiale", riconosce la sua precedenza rispetto a tutti gli altri vescovi orientali, compresi i vescovi di Alessandria e di Antiochia e gli dà il secondo posto nella gerarchia ecclesiastica solo dopo il vescovo di Roma. Il canone 28 del medesimo concilio stabilisce pure l'area giurisdizionale del vescovo costantinopolitano (sulle chiese dei tre Esarcati della Tracia, dell'Asia e del Ponto). Si sa dell'opposizione di Leone Magno a questo canone non perché esso fosse contro il primato romano, ma perché ledeva i diritti delle sedi di Alessandria e Antiochia. Nei documenti conciliari non appaiono i termini "patriarca" o "patriarcato" (si nominano gli "esarchi" di varie chiese), ma se ne profilano nettamente le nozioni.

Non sfugga d'altronde che lo stesso Leone I papa riceve da Teodosio II imperatore (408-450) il titolo onorifico di "patriarca"²⁷. Successivamente lo sviluppo di determinate istituzioni imperiali ed ecclesiastiche fissa l'uso dei termini "patriarca" e "patriarcato", come appare, per esempio, in un documento ufficiale indirizzato da Giustiniano imperatore (527-565) al papa Giovanni II (533-535). Si tratta di una lettera del 533 nella quale è dato il titolo di "patriarca" sia al "santissimo arcivescovo dell'alma città di Roma" che al "santissimo vescovo dell'alma città di Costantinopoli"²⁸ e in pari tempo è riconosciuto chiaramente il primato della sede Romana. Ma la grande fortuna dell'uso specifico del termine "patriarca" (come degli aggettivi derivati "patriarchalis", "patriarchicus") si può facilmente rilevare nelle *Novellae* giustiniane: ivi si incontra oltre settanta volte²⁹. Per ben tredici volte il vocabolo "patriarca" ricorre nella sola *Novella CXXIII, De sanctissimis et Deo amabilibus et reverentissimis episcopis et clericis et monachis*, ai capp. 3, 9, 10, 22,

23 e 25³⁰. La parola non è più espressione di deferenza e titolo di prestigio, ma è divenuta formula protocollare con un preciso significato.

Nello stesso periodo si fissa definitivamente quell'organizzazione ecclesiastica "pentarchica", le cui premesse erano già state poste da lungo tempo, e che vede cinque Patriarcati: l'occidentale (avente il proprio centro in Roma), il costantinopolitano, l'alessandrino, l'antiocheno e il gerosolimitano.

6. Dopo il 1054 nasceranno Patriarcati ortodossi e cattolici nelle medesime sedi antiche. Nel XVI secolo avrà origine il Patriarcato ortodosso di Mosca, di cui in questa sede si sta celebrando il quarto centenario. Ma non è nostro intento seguire le vicende dei Patriarcati. Ci è bastato qui attirare l'attenzione sui significati più antichi del termine *patriarches* e sui graduali mutamenti semantici ai quali, a causa di molti fattori, è stato sottoposto durante i primi secoli, per concludere che esso, quando nelle prime decadi del VI secolo è accolto nel linguaggio ecclesiastico quale titolo protocollare, ha nel dominio della S. Scrittura e della Chiesa una storia assai lunga ed una continuità ininterrotta attraverso i secoli. Per ciò il termine può essere facilmente ripreso e "rilanciato" nelle titolature canoniche e godere di quella grande fortuna che si conosce.

NOTE

1) Cf. P.Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1968, p.864. s.v. *Pater*.

2) Cf. G.Stemberger, *Der Talmud. Einführung, Texte, Erläuterungen*, München 1982, trad.ital. *Il Talmud. Introduzione, testi, Commenti*, Bologna 1989, pp. 19 ss.; B.Piperoff, "Snacenieto na dumata patriarch v drevnostta" ("Il significato della parola patriarca nell'antichità"), *Ducovna kultura* 5-6, 1956, pp. 34-36 (vd. *Bibliotheca classica Orientalis* 4, 1959, Heft 4, 255- 256).

3) Cf. Epifanio di Salamina, *Panarion* 30, 4, *Patrologia graeca* (=PG) 41, 409 d; 30, 6, PG 41, 413 d; 30, 7, PG 41, 458 b (per l'omogeneità delle citazioni e per la comodità del lettore, di norma, darò riferimenti all'edizione della *Patrologia* del Migne e non ad edizioni critiche più recenti); Palladio, *Dialogus de vita Joannis Chrysostomi* 15, PG 47, 51; *Codex Theodosianus* 16, 8, 1. 2. 8, ed.Th.Mommsen, vol. I/2, Berolini 1954 (rist.anast.), pp.887.889. Cirillo di Gerusalemme, *Catecheses* XII, 17, PG 33, 745 a. Vd. pure l'epistola (non autentica) attribuita all'imperatore Adriano e diretta a Serviano, ove si parla di *patriarcha* e di *archisynagogus*

Iudaeorum in Scriptores Historiae Augustae, Flavii Vopisci Firmus, Saturninus, Proculus et Bonosus 8, 1 s. Sul titolo, le prerogative e gli uffici di natura pubblica del "patriarca" di tutti gli ebrei nell'Impero cristiano, cf. J. Juster, *Les Juifs dans l'Empire Romain. Leur condition juridique, économique et sociale*, I, Paris 1914, pp. 393 ss. e, più di recente, V. Peri, "La Pentarchia: istituzione ecclesiale (IV-VII sec.) e teoria canonico-teologica", in *Bizanzio, Roma e l'Italia nell'Alto Medioevo* (= Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 34), Spoleto 1988, pp. 209-311 (254 e 256 ss.), ove sono citate fonti antiche ed è indicata ulteriore bibliografia moderna. La soppressione del titolo e dell'istituzione del "patriarca" di tutti gli ebrei è decretata da Teodosio II nel 429.

- 4) Cf. *IV Machabaeorum* 7, 19; 16, 25.
- 5) Cf. *I Paralipomenon* 24, 31; 27, 22; *II Paralipomenon* 19, 8; 23, 20; 26, 12.
- 6) Cf. *Acta Apostolorum* 7, 8-9.
- 7) Cf. *Ad Hebraeos* 7,4.
- 8) Cf. *Acta Apostolorum* 2, 29.
- 9) Rammento l'impiego che di *patriarches* è fatto, per quanto sembra, in ambiente montanista. Girolamo, in una lettera a Marcella, confutando le dottrine di Montano e mostrando quanta sia la differenza tra queste e l'insegnamento della Chiesa, afferma che nelle sette montaniste i vescovi non tengono il primo posto come successori degli Apostoli, ma il terzo, essendo preceduti dai *cenones* - termine dal senso oscuro, che si legge in alcuni manoscritti (vd. pure in proposito la nota d, in PL 22,476) - e appunto dai *patriarches de Pepuza Phrygiae*, che emergono su tutti (cf. Girolamo, *Epistula* 41, 3, *Patrologia Latina* (=PL) 22, 476) (la lettera risale al 384 c.). E' possibile che i Montanisti abbiano desunto il termine dall'uso fattone dai Giudei (cf. *supra* 2). Cf. H.Grégoire, "Du nouveau sur la hiérarchie de la secte Montaniste d'après une inscription grecque trouvée près de Philadelphie en Lydie", *Byzantion* 2 (1925), pp.329-335. Ivi si discute il senso del termine *koinonoi* e si cita una legge del *Codex Iustinianus* (dell'anno 530), che bandisce da Costantinopoli la gerarchia della Chiesa montanista allora esistente nella città, designandone gli appartenenti con una serie precisa di titoli: dapprima nomina i patriarchi - al plurale -, poi i *koinonoi* (=soci), poi i vescovi, i preti, i diaconi. Cf. *Corpus Iuris Civilis*, vol.II, *Codex Iustinianus* I, 5, 20, ed. P.Krüger, Berolini 1967 (rist.anast.), p. 59.
- 10) Cf. *Acta Apostolorum* 2, 14-36 (25 ss.).
- 11) Si tratta del *Salmo* 16, 8-11. Si sa che in epoca antiche *Salmi* erano comunemente attribuiti a Davide.
- 12) Cf. *Acta Apostolorum* 2, 29 ss.
- 13) Cf. Giustino, *Dialogus cum Tryphone* 26, 1, PG 6, 532 a; 80, 2, PG 6, 664 b.
- 14) Cf. Ireneo, *Adversus haereses* 4, 21, 3, PG 7, 1046 a; 4, 23, 1, PG 7, 1047 d.
- 15) Cf. Clemente di Alessandria, *Stromata* 7,11, PG 9, 488 b; *Eclogae ex scripturis prophetis* 52, PG 9, 721 b.
- 16) Cf. Origene, *Commentarius in Johannem* 6, 11, PG 14, 233 b.
- 17) Cf. Eusebio di Cesarea, *De ecclesiastica theologia* 2, 9, PG 24, 917 d.
- 18) Cf. Atanasio di Alessandria, *De incarnatione Verbi* 36, PG 25, 157 c.
- 19) Cf. Agostino, *Contra duas epistulas Pelagianorum* 4, 7, 18, PL 44, 622.
- 20) Cf. Ireneo, *Adversus haereses* 3, 11, 8, PG 7, 888 b-889 a.
- 21) Cf. Origene, *Scholia in Lucam* 1, 58, PG 17, 324 b.
- 22) Cf. Serapione di Thmuis, *Euchologium* 28, 1, ed. F.X.Funk, *Didascalia et Constitutiones Apostolorum*, vol. II, Paderbornae 1905, pp.190 s.
- 23) Cf. *Constitutiones Apostolorum* 8, 41, 5, ed. F. X. Funk, cit., vol. II, pp. 550 ss.
- 24) Cf. A.Benoit, *L'actualité des Pères de l'Eglise*, Neuchâtel 1961, p.6; J. Quasten, *Patrology*, I, Utrecht 1950, trad.ital., *Patrologia*, Torino 1967, p. 11; P. Siniscalco, "Patristica, patrologia e letteratura cristiana antica ieri e oggi. Postille storiche e metodologiche", *Augustinianum* 20, 1980, pp. 385 ss.
- 25) Cf., per esempio, Gregorio di Nazianzo, *Oratio* 42, 23, PG 36, 485 b; 43, 37, PG 36, 545 c (ove si parla di Basilio di Cesarea). Nonostante l'uso fattone dagli Ebrei e dai Montanisti, il termine "patriarca" non è dimenticato nell'ambito della Grande Chiesa, anche se è adoperato raramente, in un'accezione che richiama l'origine veterotestamentaria. Di utilità si è rivelato nel compiere la presente indagine il dizionario del greco patristico, *A Patristic Greek Lexicon*, ed. by G.W.H.Lampe, Oxford 1961, pp. 1051 s., s. v. *patriarches* e *patriarchia*.
- 26) Cf. V. Parlato, *L'ufficio patriarcale nelle Chiese Orientali dal IV al X secolo. Contributo*

allo studio della "communio", Padova 1961, p. 24 e *passim*. Socrate Scolastico (380 c.-450 c.) nella sua *Historia ecclesiastica* 5, 8, PG 67, 580 a ss., riferendosi al concilio costantinopolitano del 381, afferma che in quell'occasione furono costituiti "patriarchi" e parla di "patriarcati"; il che è da attribuire o a un'errata informazione di Socrate o a un significato da lui dato ai termini diverso da quello poi affermato successivamente. Singolare è pure il titolo di "patriarca" che in un'epigrafe sembra attribuito al vescovo di Gerapoli in Frigia, forse in gara e in antagonismo con il vescovo della vicina sede di Laodicea ad Lycum. Cf. H. Grégoire, "Notes épigraphiques. Un patriarche phrygien?", *Byzantion* 8 (1933), pp.69-76. Già si notava (cf. *supra*, n. 3) che nel 429, per volere di Teodosio II, scompaiono titolo e statuto dei patriarchi ebrei. È legittimo pensare che quest'evento -lungo i cammini del resto non prevedibili percorsi dalle parole e dai loro significati - facilitati il graduale affermarsi dei termini "patriarca", "patriarcato" quali espressioni protocollari.

27) Cf. J.D.Mansi, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, Florentiae-Venetii 1759-1798 (rist.anast., Paris 1901-1927), vol.VI, c.68.

28) Cf. *Epistula Justiniani imperatoris ad Joannem papam*, PL 66 14 e 17.

29) Cf. *Legum Iustiniani imperatoris Vocabularium. Novellae*, pars latina, t.VII, I.G.Archi moderante curavit A.M.Bartoletti Colombo, Milano 1979, pp. 2921-2924, s.v. patriarcha, patriarchalis, patriarchicus. Vd. pure *ibid.*, pars graeca, Milano 1984, p.432, s.v. patriarches, patriarchikos.

30) Cf. *Corpus Iuris Civilis*, vol.III, *Novellae*, edd. K.Schoell-G.Kroll, Berolini 1912, p. 593 ss. Un'ampia disamina del tempo e del modo in cui e con cui si diffonde nel linguaggio ecclesiastico il titolo patriarcale in epoca tardo-antica è compiuta, in relazione all'istituzione della Pentarchia, da V. Peri nel contributo cit., "La Pentarchia...", pp. 249-273.

Rassegna

Conferenza per la celebrazione del Quarto Centenario del Patriarcato di Mosca organizzata dall'Accademia delle Scienze dell'URSS
(Mosca, 5-6 febbraio 1990)

Il Consiglio scientifico "Ruolo delle religioni nella storia" dell'Accademia delle Scienze dell'URSS ha organizzato, nei giorni 5 e 6 febbraio 1990 a Mosca, nella Sala delle conferenze dell'Istituto di Storia dell'URSS dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, una Conferenza dedicata al quarto Centenario dell'istituzione del Patriarcato in Russia.

La seduta inaugurale si è tenuta il giorno 5 febbraio mattina. I lavori sono stati aperti da Sua Eccellenza Pitirim, metropolita di Volokolamsk e Jur'ev e da Jaroslav M. Ščapov, membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS e presidente del Consiglio scientifico organizzatore. Hanno pronunciato indirizzi di saluto Pierangelo Catalano e Paolo Siniscalco, della Facoltà di Giurisprudenza e della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza", i quali hanno quindi svolto relazioni rispettivamente su "Alcuni elementi romani della 'sinfonia' di sacerdozio e impero" e su "I significati più antichi del termine *patriarches*".

Successivamente hanno svolto relazioni: V. A. Zypin, arciprete dell'Accademia teologica di Mosca, "Stanovlenie patriarchatov. Istoriko - kanoničeskij očerk" (La formazione dei patriarcati. Saggio storico - canonico); Z. N. Aleksidze dell'Istituto dei manoscritti dell'Accademia delle Scienze della Repubblica di Georgia, "Kanoničeskie osnovy avtokefalii v predstavlenii gruzinskich cerkovnich dejatelej srednich vekov" (Le basi canoniche dell'autocefalia nella visione degli ecclesiastici georgiani dell'evo medio); K. C. Felmi dell'Università di Erlangen (RFT), "Dogmatičeskie i kanoničeskie osnovy patriarchatov" (Le basi dogmatiche e canoniche dei patriarcati); N. V. Sinizyna dell'Istituto di Storia dell'URSS dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, "Učrezdenie patriaršestva i tretii Rim" (L'istituzione del patriarcato e la Terza Roma); E. V. Beljakova, dell'Istituto di Storia dell'URSS dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, "'Cerkovnye noviny' i učreždenie patriaršestva" (Novità ecclesiastiche e istituzione del patriarcato); V. Ju. Kruteckij dell'Istituto Politecnico di Jaroslav,

"Maksim Grek i učreždenie Patriaršestva" (Maksim Grek e l'istituzione del Patriarcato).

Nella seduta pomeridiana hanno svolto relazioni: Vittorio Peri della Biblioteca Vaticana, "Documenti vaticani sull'ipotesi di un Patriarcato di Mosca"; Gianfranco Giraudò dell'Università di Venezia, "Rol' pravoslavnogo carja v učreždenii moskovskogo patriarčata" (Il ruolo dell'imperatore ortodosso nell'istituzione del patriarcato di Mosca); B. N. Florja dell'Istituto di slavistica e balcanistica dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, "Vopros ob osnovanii Moskovskogo patriarčata v russkich diplomatičeskich dokumentach 90-x gg. XVI v." (La questione dell'istituzione del patriarcato di Mosca nei documenti diplomatici russi degli anni 90 del XVI sec.); Avgustin (Nikitin), archimandrita dell'Accademia teologica di Leningrado, "Učreždenie patriaršestva v Rossii v vosprijatii i ocenke Zapada" (L'istituzione del patriarcato in Russia secondo la percezione e la valutazione occidentale); A. I. Rogov dell'Istituto di slavistica e balcanistica dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, "Kul'turnye svjazi Rossii so stranami Pravoslavnogo Vostoka v period učreždenija Moskovskogo Patriarčata" (I rapporti culturali della Russia con i paesi dell'Oriente ortodosso nel periodo della fondazione del patriarcato di Mosca).

I lavori sono proseguiti il giorno 6 febbraio. Hanno presentato relazioni: E. S. Speranskaja della Sezione editoriale del Patriarcato di Mosca, "Cercovno-naučnaja konferencija, posvjaščennaja 400-letiju ustanovlenija patriaršestva. Osnovnye problemy" (La conferenza ecclesiastico-scientifica dedicata al quarto centenario dell'istituzione del patriarcato. Problemi fondamentali); N. M. Rogozin dell'Istituto di Storia dell'URSS dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, "Dokumenty CGADA po istorii cerkvi i patriaršestva" (I documenti dello CGADA sulla storia della chiesa e del patriarcato); S. G. Jakovenko dell'Istituto di Storia dell'URSS dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, "Meždunarodnye aspekty učreždenija patriaršestva v Rossii. 80-e gody XVI v." (Aspetti internazionali dell'istituzione del patriarcato in Russia. Anni 80 del XVI sec.); L. P. Žukovskaja della Sezione dei manoscritti della Biblioteca Statale "Lenin", "Evoljucija knižnogo pis'ma v epochu ot mitropolita Iony do patriarča Iova" (L'evoluzione dell'epistola letteraria nell'epoca dal metropolita Giona al patriarca Giobbe); V. G. Pucko del Museo regionale di Kaluga, "Russkoe iskusstvo na rubeže XVI-XVII vv." (L'arte russa tra il XVI e il XVII secolo); I. A. Bulygin dell'Istituto di Storia dell'URSS dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, "Likvidacija patriaršestva i načalo sinodal'nogo perioda" (La soppressione del patriarcato e l'inizio del periodo sinodale).

La delegazione italiana è stata invitata a Mosca nel quadro della collaborazione tra l'Accademia delle Scienze dell'URSS e il Consiglio Nazionale delle Ricerche italiano. Questa collaborazione si è sviluppata, nel campo degli studi giuridici e storico-religiosi, soprattutto grazie ai Seminari Internazionali "Da Roma alla Terza Roma", iniziati nel 1981 (in occasione del XVI centenario del Concilio Ecumenico costantinopolitano I, che definì Costantinopoli "Nuova Roma") ed istituzionalizzati nel 1983, con deliberazione unanime del Consiglio comunale di Roma. I Seminari si svolgono annualmente in Campidoglio in occasione della celebrazione del XXI aprile, Natale di Roma; nel maggio 1986 e 1989 sono proseguiti a Mosca, organizzati dall'Istituto di Storia dell'URSS dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.

La data celebrata nella Conferenza, 1589, segna la formalizzazione della teoria della Terza Roma, nella Carta costitutiva del Patriarcato di Mosca: essa è dunque fondamentale per la definizione del discorso giuridico-religioso dei Seminari. Questa collaborazione scientifica italo-sovietica ha coerentemente prodotto anche una raccolta di testi antico-russi, intitolata *L'Idea di Roma a Mosca. Secoli XV-XVI. Fonti per la storia del pensiero sociale russo*, presentata in una prima edizione, appunto per il quarto centenario del Patriarcato di Mosca, al Seminario del 1989. La pubblicazione della raccolta ha dato modo di insistere, anche durante la Conferenza, sulla connessione giuridica tra Roma, Nuova Roma, Terza Roma.

In occasione della Conferenza, la delegazione italiana è stata ricevuta, insieme a Nina V. Sinizyna, Jaroslav N. Ščapov e Igor' S. Cicurov, dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, dal vice-presidente del Comitato per le relazioni estere del patriarcato di Mosca Padre Ioannes (Igor' N. Ekonomzev).

Pierangelo Catalano

Stampato nel dicembre 1991
da Stampacolor srl, Via G. Deledda 13, 07100 Sassari
nei propri stabilimenti
Zona Industriale, 07030 Muros, tel. 079/345945-345999
Fax 079/345634

Dal 21 aprile 1981 operano a Roma, per iniziativa di professori dell'Università di Roma 'La Sapienza' e con l'intervento del Consiglio Nazionale delle Ricerche, i Seminari internazionali di studi storici "Da Roma alla Terza Roma", organizzati annualmente in occasione del Natale dell'Urbe. Nel 1983 il Consiglio Comunale di Roma ha deliberato, all'unanimità, di istituzionalizzare l'iniziativa.

Il Seminario del 1989, dedicato a "L'idea di Roma a Mosca (secoli XV-XVI)" è stato inaugurato in Campidoglio il 21 aprile ed è proseguito a Mosca presso l'Accademia delle Scienze dell'URSS nei giorni 29-31 maggio. Con esso si è voluto celebrare il IV Centenario del documento in cui culmina la tradizione che conduce da Roma a Costantinopoli a Mosca: la Carta costitutiva (*Gramota uložennaja*) del Patriarcato di Mosca del 1589.

In questa prospettiva giuridico-religiosa, nel quadro dell'Accordo tra l'Accademia delle Scienze dell'URSS e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, si è posta la partecipazione di una delegazione italiana alla Conferenza internazionale dedicata al "IV Centenario dell'istituzione del Patriarcato in Russia" (Mosca, 5-6 febbraio 1990) organizzata dall'Istituto di Storia dell'URSS e dal Consiglio Scientifico "Ruolo delle religioni nella storia" dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.